

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana



Diabasis

Identità dell'architettura italiana
13° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
10-11 Dicembre 2015

Il Convegno è organizzato da:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Con il sostegno di:

Culligan

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-824-4.

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Natura morta</i>		
	INCIPIT		
12	Claudio Parmiggiani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mimmo Jodice		
22	Massimo Vitali		
	OPERE E PROGETTI		
26	Carmen Andriani	118	Marcello Panzarella
28	Walter Angonese	120	Alessandro Pedron e Maria Pia La Tegola
30	Arrigoni architetti	122	Paolo Portoghesi
32	Barozzi/Veiga	124	Franco Purini
34	Gabriele Bartocci	126	Sandro Raffone
36	Enrico Bordogna	128	Luigi Ramazzotti
38	Gianni Braghieri	130	Renato Rizzi
40	Nicola Braghieri	132	Gianmatteo Romegialli
42	Riccardo Butini	134	Fabrizio Rossi Prodi
44	Fabio Capanni	136	Markus Scherer
46	Emilio Caravatti	138	Andrea Sciascia
48	Marco Castelletti	140	Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
50	Francesco Cellini	142	Franco Stella
52	Gaetano Ceschia e Federico Mentil	144	Carlo Terpolilli
54	Marco Ciarlo	146	Laura Thermes
56	Francesco Collotti	148	Angelo Torricelli
58	Aurelio e Isotta Cortesi	150	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
60	Claudio D'Amato Guerrieri	152	Werner Tscholl
62	Antonio D'Auria	154	Francesco Venezia
64	De Leo, Stranieri, Volpe+Sakasegawa	156	Paolo Zermani
66	Giorgio Della Longa		
68	Pietro Derossi		
70	Luca Dolmetta e Silvia Rizzo		
72	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
74	Massimo Ferrari		
76	Emanuele Fidone		
78	Mauro Galantino		
80	Antonella Gallo		
82	Vittorio Gregotti		
84	Isolarchitetti		
86	Labics		
88	Liverani/Molteni architetti		
90	Andrea Maffei		
92	Carlo Magnani		
94	Camillo Magni		
96	Alberto e Giovanni Manfredini		
98	MAP Studio		
100	Vincenzo Melluso		
102	Bruno Messina		
104	Edoardo Milesi		
106	Carlo Moccia		
108	Monestiroli Architetti Associati		
110	Francesca Mugnai		
112	Adolfo Natalini		
114	Lorenzo Netti		
116	Nicola Pagliara		

Andrea Sciascia

Progetto per un asilo a Mondello, Palermo

Andrea Sciascia con Luciana Macaluso; collaboratori Mariaelena Ferraro, Flavia Zaffora
2015

Fino agli anni '60, a Palermo la Conca d'Oro era una distesa di campi agricoli. Una parte di quel tessuto rurale è ancora presente alle falde del Montepellegrino e in prossimità del margine meridionale di Mondello. Tale confine è segnato da una strada realizzata per i mondiali di calcio "Italia 90" (via Venere), sul bordo della quale si trova un'area trapezoidale, ancora in parte coltivata e adiacente a una scuola elementare. Il lotto è destinato dal PRG ad asilo e il progetto sviluppato diventa l'occasione per reinterpretare gli orti residui in un ambito frantumato da recinti di case unifamiliari e privo di spazi di aggregazione.

L'asilo s'inscrive, con alcune eccezioni, in un quadrato determinato dagli allineamenti con l'edilizia preesistente. Ogni lato è caratterizzato da un percorso pedonale. Il più evidente dei quattro è una rampa distesa a est, tra un ampio parcheggio sul bordo di via Venere e lo stesso asilo, circa tre metri più in basso. Chi arriva in auto dalla via Venere vede un serbatoio alto quattordici metri che, come una porta, è attraversato dalla rampa. L'acqua raccolta è destinata all'irrigazione di orti che costituiscono parte integrante dell'asilo e della scuola elementare. I due edifici sono messi in relazione fra loro attraverso l'ingresso dell'asilo (a nord). Questo è sormontato da una grande pensilina che caratterizza uno spazio urbano. La trasparenza del sistema d'ingresso permette di traguardare longitudinalmente da questa posizione l'intero lotto e di percepire una sostanziale continuità fra gli spazi aperti coltivati, la corte centrale dell'asilo e lo spazio prospiciente la scuola elementare.

Le sezioni dell'asilo e la casa del custode si aggregano a grappolo attorno alla corte, captando il migliore orientamento eliotermico; sono uniti con tetti a falda, come molti edifici sparsi circostanti, tuttavia, al contrario di questi ultimi, fanno parte di un sistema unitario ordinato definito da bordi costruiti. Il perimetro chiuso ma permeabile soprattutto lungo il lato sud, cinge un'architettura introversa che individua gli spazi aperti per il gioco dei bambini senza ricorrere ad altri recinti. Quando l'asilo è chiuso, come palpebre, le porte basculanti sul margine meridionale aprono la corte al quartiere. Alle sezioni si accede attraverso un ampio sistema di distribuzione composto da 'piazze' e 'percorsi collettivi' filtrati reciprocamente da numerosi patii. Uno spazio più ampio per le riunioni e le feste, posto in prossimità della cucina, domina gerarchicamente la distribuzione.

I volumi sono intonacati dalla linea di terra a quella di colmo, incluso le falde. Il colore scelto è un azzurro pallido tendente all'indaco: l'azolo. Gli spazi interni sono della stessa tonalità, tranne la parete adiacente alla scala, nelle sezioni dei divezzi, che è gialla. L'altro materiale che caratterizza l'asilo è il legno dei pavimenti, usato in continuità all'esterno e all'interno.



